

QUATTRO UCRONIE CINESI



BANDIERA DELL'IMPERO CINESE*



BANDIERA DELLA REPUBBLICA CINESE**

- ***Realmente utilizzata fino al 1911. Fu preceduta da una bandiera con la stessa immagine ma all'interno di un drappo triangolare. Nella prime due ucronie di seguito descritte si immagina che sia la bandiera della Cina ancora oggi.**
- **** Realmente utilizzata fino al 1928, quando fu sostituita dalla bandiera del Kuomintang ancora in uso a Taiwan. Fu riesumata dai Giapponesi come bandiera di un regime fantoccio da questi insediato nel 1937 a Pechino, poi confluito nella Repubblica della Cina Nazionale Riformata nel 1943, altro Stato fantoccio asservito totalmente al Giappone e da questi insediato a Nanchino. Curiosamente quest'ultima entità statale, scomparsa per ovvi motivi nel 1945, utilizzava la stessa bandiera del Kuomintang in uso presso la vera Cina Nazionale in guerra contro il Giappone. Qui si immagina sia l'attuale bandiera della Cina descritta nella terza ucronia.**

La Cina attuale è ormai una potenza mondiale di prim'ordine da tutti i punti di vista. Gli altri grandi attori della scena internazionale, Usa, Unione Europea (se la vogliamo considerare con qualche forzatura un unico soggetto), Russia, India e Giappone, vedono giustamente nella Cina un formidabile "competitor" che li ha superati in molti campi o che si appresta a farlo. I più pensano all'enorme forza industriale e commerciale della Cina moderna, ma non va parimenti dimenticata la sua forza finanziaria, né bisogna sottovalutare il crescente e per molti versi conseguente livello di penetrazione e influenza politica della stessa a livello internazionale, in Africa, in Oceania e anche in America Latina. Piuttosto c'è da chiedersi perché questa egemonia cinese, dati gli elementi demografici e territoriali a suo favore e data la sua per molti versi avanzatissima civiltà millenaria, non si sia imposta prima sulla scena mondiale. Non ripeto in questa sede gli svariati e noti motivi che gli storici elencano per spiegare l'isolamento prima e il declino poi del grande Impero Cinese, alla cui caduta seguì nel corso del XX Secolo un periodo molto turbolento di disordini (periodi tra l'altro ricorrenti nella storia cinese) che forse possiamo considerare concluso

solo con la fine del dominio della Banda dei 4, a cui seguì l'inizio dell'attuale boom economico del Paese, più che con la fine della guerra civile nel 1949. Qui invece voglio immaginare dei realistici punti di divergenza rispetto al corso della storia che consentano alla Cina di diventare una potenza mondiale rispettata e temuta (in un caso "la potenza mondiale") prima che nella nostra timeline. In particolare ho individuato quattro ucronie che si dipanano da altrettanti POD:

1. nel XV Secolo della nostra Era **la Dinastia Ming non interrompe la fase dei grandi viaggi oceanici**. Per conseguenza la classe mercantile riesce a imporsi sull'élite confuciana tradizionalista. La rivoluzione economica cinese non viene interrotta. La Cina acquisisce precocemente un grande impero coloniale e riesce a contrastare efficacemente nel XVII Secolo il nuovo tentativo dei "Popoli della Steppa" (la nostra Dinastia Qing, di origine Mancese) di soppiantare i Ming di etnia Han. La Cina, all'avanguardia in tutti i campi, mantiene il rango di prima potenza mondiale e "tarpa le ali" sul nascere alle velleità imperiali degli Stati Europei (Gran Bretagna in testa).
2. Nel 1898 il **Generale Yuan Shikai non accetta di mettere fine per conto dell'ultra conservatrice imperatrice vedova Cixi alla breve stagione di riforme in senso liberale e occidentalizzante messa in atto dal giovane imperatore Guangxu**. Conseguentemente l'accelerato programma di riforme prosegue. L'Impero, divenuto ormai costituzionale, affronta l'inizio del XX Secolo in maniera diversa. La rivolta dei Boxers viene stroncata sul nascere dall'Armata del Nord senza l'intervento delle Potenze straniere. La Cina non viene quindi umiliata e affronterà con successo le mire espansionistiche del Giappone, tenendo contemporaneamente a bada gli appetiti delle Potenze Occidentali e della Russia. Durante la Seconda Guerra Mondiale la Cina si allea però alla Germania Nazista, e ne esce sconfitta. Riuscirà ugualmente a diventare un gigante economico nel secondo dopoguerra.
3. Il **Maresciallo cinese Ciang Tso-lin, signore della guerra della Manciuria ma anche sinceramente patriottico, riesce a scampare all'attentato che i Giapponesi gli hanno preparato nel 1928 per toglierlo di mezzo**. Conseguentemente fallisce il tentativo giapponese di impadronirsi della Manciuria e della Mongolia Interna. I Giapponesi scatenano ugualmente l'attacco alla Cina propriamente detta nel 1937

ma, alla fine della Seconda guerra Mondiale, Stalin non invaderà la Manciuria perché in essa sono già presenti le forze del Kuomintang. In questo modo i Comunisti di Mao non possono contare sul “santuario” mancese per organizzarsi e rafforzarsi e l'immediatamente successiva guerra civile vedrà la vittoria del Kuomintang. La Cina diviene già a partire dalla fine degli anni '50 una grande potenza industriale, anticipando di alcuni decenni l'attuale boom economico.

- 4. Può essere considerata una variante dell'ucronia precedente. Nel 1946 Chiang Kai Shek rinuncia ad occupare i grandi centri urbani della Manciuria attraverso il ponte aereo organizzato dagli USA. Conseguentemente il fior fiore delle sue armate non si logora lentamente in Manciuria, dove le campagne rimasero sempre sotto il controllo comunista. La guerra civile termina con la separazione della Manciuria, che diviene una Repubblica Comunista, mentre il resto della Cina prosegue la sua storia come nell'ucronia precedente.**

1° UCRONIA

LA MILLENARIA DINASTIA MING

Nel 1368 la dinastia Ming, l'ultima autenticamente cinese in quanto di etnia Han, soppianta la dinastia Yuan di origine mongola. A loro volta i Ming nella nostra timeline saranno soppiantati dai Qing Manchu nel 1644. L'origine mancese dei Qing li rese sempre degli “estranei” e dei “barbari” agli occhi dei Cinesi Han, fino alla caduta dell'Impero nel 1911. Atteggiamento del resto ricambiato, dal momento che gran parte delle posizioni di potere dell'alta burocrazia imperiale furono sempre occupate dai Manchu. Questa mancata vera integrazione è da annoverarsi tra le cause del declino della Cina. Ma come sarebbe cambiata la storia della Cina e quella mondiale se i Ming fossero riusciti a “restare in sella”?

Attorno al **1430** è in atto uno scontro di idee (e di potere) in Cina tra l'emergente classe mercantile, concentrata soprattutto nei grandi centri costieri e con una presenza al proprio interno di una non piccola minoranza musulmana, e le élités tradizionaliste neo-confuciane, che controllano i gangli amministrativi del Paese e il sistema di riscossione delle imposte. Nei primi tre decenni del secolo una enorme flotta cinese, formata da grandi navi oceaniche dotate di ben quattro alberi, ha solcato in lungo e in largo l'Oceano Indiano

e il sud-est dell'Asia, spingendosi fino alle coste africane. Durante questi viaggi, guidati per la gran parte dall'ammiraglio Zheng He, esso stesso musulmano anche se in ottimi rapporti con la classe dirigente confuciana, l'Impero Ming ha potuto sviluppare nuovi importanti contatti commerciali e ricevere il tributo di Stati e Potentati vicini e lontani, riaffermando così nuovamente o affermando per la prima volta l'egemonia del Celeste Impero su una vasta area dell'Asia. Ora però il nuovo imperatore Hongxi, convinto in tal senso anche dai suoi fidati cortigiani assertori delle posizioni confuciane più tradizionaliste, pare orientato a interrompere le grandi spedizioni d'oltremare, per concentrarsi interamente sulla riorganizzazione economica e amministrativa della Cina continentale. A nord del resto la minaccia rappresentata dai Mongoli è sempre incombente, e l'Impero deve quindi qui impiegare molte risorse. Inoltre le fastidiose incursioni dei pirati giapponesi e coreani stanno rendendo insicure le coste (e i relativi commerci) cinesi. Più che di grandi navi oceaniche sembrerebbe quindi esserci bisogno di flotte formate da veloci navi di piccole e media stazza adatte a intercettare e contrastare i pirati. Nel **1433** l'imperatore Hongxi si appresta così a ricevere a Pechino l'ormai anziano grande ammiraglio Zhen He, appena rientrato dall'ultimo viaggio oceanico, per comunicargli tali drastiche decisioni. L'ammiraglio si presenta però con una tale quantità di oro e di pietre preziose portate in dono all'imperatore da far vacillare gli intendimenti di quest'ultimo. Zhen He fa presente all'imperatore che la Cina potrà ricavare sempre più ricchezze e potere dai viaggi d'oltremare, soprattutto se accanto ai fondaci dei mercanti il Celeste Impero imporrà la presenza delle proprie guarnigioni militari. E del resto i Cinesi non dovranno più preoccuparsi troppo delle minacce provenienti dalle steppe del nord, dal momento che con le ricchezze raccolte oltremare sarà possibile armare e mantenere enormi armate terrestri. In realtà lo scaltro ammiraglio durante il suo ultimo viaggio non ha raccolto così tante ricchezze. Semplicemente alcuni dignitari vicini all'imperatore e "partigiani" della causa dei mercanti, avuto sentore di quanto si stava preparando, hanno fatto in modo di informare a tempo debito Zhen He. Quest'ultimo a sua volta, riuniti i rappresentanti delle più ricche "gilde" mercantili della Cina, li ha persuasi a "scucire" un sostanzioso obolo in modo da potere mettere in piedi la "scenetta" descritta sopra. La messinscena in effetti produce i frutti sperati. L'imperatore, dopo un breve periodo di riflessione, ritorna sui suoi passi e non solo non dà più lo stop ai grandi viaggi, ma decide di trasformarli in una metodica e programmata azione di espansione politico/commerciale oltremare. Le obiezioni delle componenti più conservatrici della Corte, timorose di ogni "contaminazione barbara", vengono zittite di fronte all'evidenza della possibilità di grandi arricchimenti. L'imperatore sovrintende così personalmente a un piano di penetrazione al contempo commerciale e

politico/militare sia in direzione del Pacifico che dell'Oceano Indiano. Inizialmente non si pensa alla creazione di vere e proprie colonie estese, estranee tra l'altro alla mentalità cinese, quanto piuttosto alla creazione di avamposti commerciali difesi e vigilati da fortini, un po' come hanno fatto realmente i Portoghesi dal XIV al XVII secolo nella nostra timeline. Le risorse del Celeste Impero sono però molto più imponenti rispetto a quelle portoghesi; quindi anche i risultati dell'espansione cinese d'oltremare saranno ben maggiori e duraturi. Di seguito una breve cronologia della storia cinese (e mondiale vista dall'ottica cinese) dal 1433 ad oggi.

1433

L'Imperatore Hongxi annuncia il **Piano delle 100000 Navi**. I mercanti potranno contare sulla protezione della flotta e dell'esercito imperiali e su rotte sicure. Viene inoltre istituito Il **Gabinetto Cartografico Imperiale**: i migliori cartografi di tutta la Cina sono chiamati a tracciare carte di navigazione affidabili e precise. Lo stesso ormai anziano Ammiraglio Zhen He è chiamato a sovrintendere a tale importante istituzione.

1434-1435

Con una successione di spedizioni punitive **viene fortemente repressa la pirateria coreana** che infestava il Mar Giallo. Le basi dei pirati sono messe a ferro e a fuoco. La maggior parte di loro viene passata per le armi, mentre alcuni vengono arruolati nella flotta imperiale, distinguendosi in seguito come valenti navigatori. La Casa Regnante Coreana ribadisce il proprio status di vassalla della Dinastia Ming, compiendo i prescritti atti di sottomissione.

1436

Viene stroncata sul nascere una **rivolta fomentata dalle componenti più tradizionaliste della Corte imperiale**, preoccupate per la progressiva perdita di potere dell'apparato amministrativo di tradizione confuciana rispetto alla classe dei ricchi mercanti. Il sistema di selezione per esami dei funzionari (Mandarini) non viene abolito, ma accanto agli insegnamenti tradizionali vengono introdotte nuove e moderne materie di studio. La carriera amministrativa viene inoltre divisa in comparti specializzati: giustizia, finanze, commercio e marina, esercito, lavori pubblici.

1437-1439

In maniera analoga a quanto fatto nei confronti della pirateria coreana qualche anno

prima, **vengono duramente repressi i pirati giapponesi**. Le loro basi sono assalite e saccheggiate. Una parte dei Daymio giapponesi (i signori locali nominalmente sottomessi all'autorità dello Shogun ma di fatto largamente autonomi) accusati di avere tollerato o incoraggiato la pirateria contro le navi e le coste cinesi, sono costretti a riconoscere l'autorità dell'Imperatore cinese e a tollerare la presenza di “capitolazioni” cinesi nei centri costieri lungo le coste occidentali del Giappone.

1440

I Cinesi costruiscono un fortino permanente e un fondaco commerciale nel sito dove sorge la nostra Singapore. Si tratta di una posizione strategica per il successivo balzo verso l'Oceano Indiano

1445-1465

I Cinesi si insediano nel Borneo, nell'Isola di Giava e di Sumatra. Le primitive tribù stanziata nelle vicinanze degli insediamenti cinesi vengono progressivamente sottomesse. Emigrazione di coloni Han verso l'Indonesia.

1470-1472

I Cinesi nel corso di una grande campagna militare che vede per la prima volta l'impiego congiunto di forze terrestri e della flotta dotate di cannoni e di archibugi, costringono nuovamente il Vietnam (allora limitato al territorio del nostro Vietnam del Nord) a riconoscere l'autorità della dinastia Ming. I Cinesi utilizzano intelligentemente l'etnia Cham, che all'epoca occupava il nostro Vietnam centrale, in funzione antivietnamita. I Cham diventano i “gendarmi” dei Ming nell'area.

1475-1480

Occupazione cinese delle Nicobare e delle Andamane nell'Oceano Indiano. I mercanti cinesi si spingono abitualmente in India utilizzando la rotta a “salti” che tocca il territorio Cham (Vietnam), Tigrapore (la Città della Tigre, questo il nome dato dai Cinesi alla nostra Singapore, che invece curiosamente significa città del Leone, anche se qui di leoni non se ne sono mai visti), le Nicobare e le Andamane. Contatti con i mercanti musulmani in India e primi scontri con questi.

1485

I Cinesi scoprono e occupano l'arcipelago delle Hawaii nell'Oceano Pacifico. Le isole

vengono colonizzate e la popolazione locale viene rapidamente “cinesizzata”. I locali parlano di una grande terra a est.

1490

Tre grandi giunche oceaniche a quattro alberi partite dalle Hawaii scoprono le coste occidentali del Nordamerica. I cinesi hanno battuto di due anni Cristoforo Colombo.

1492-1500

I Cinesi si rendono conto di avere scoperto un grande continente. Inizia la colonizzazione del continente americano con la fondazione di colonie nei nostri Oregon e California.

1501-1505

La colonia cinese della California (battezzata Provincia della Porta d'Oriente) entra in contatto con tribù vassalle dell'Impero Azteco. Contemporaneamente si intensifica la colonizzazione Han dell'Indonesia.

1510

I tentativi dei mercanti arabi di insediarsi in Indonesia vengono respinti. Di conseguenza questo arcipelago non viene islamizzato come nella nostra timeline.

1515-1516

Navi portoghesi in navigazione nell'Oceano Indiano vengono intercettate e costrette a fare dietro front. I Portoghesi riportano un messaggio in patria: la Cina non vuole interenze in quello che considera ormai un “lago cinese” (e soprattutto pare avere la forza per far sì che questo sia una realtà).

1517

Una flotta cinese esplora le coste settentrionali dell'Australia. L'isola.continente, abitata da popolazioni molto primitive e apparentemente priva di risorse naturali di un qualche interesse, diverrà una immensa colonia penale dell'Impero Ming.

1518 -1521

Il governatore cinese della California costringe il Sovrano azteco a compiere formale atto di sottomissione al Grande Imperatore Ming. Quando poco dopo Cortez proveniendo da Cuba intraprende la conquista del Messico, Montezuma chiede aiuto ai Cinesi. Questi

inviano nuovamente un corpo di spedizione che costringe gli Spagnoli a reimbarcarsi. Cortez rimane ucciso. Negli anni successivi un numero via via crescente di elementi culturali cinesi viene adottato dall'élite azteca, che tende a "cinesizzarsi" sempre più.

1525-1530

Ceylon diviene una provincia cinese d'oltremare. Una flotta araba viene annientata dalle navi Han al largo dell'isola. Vengono firmati accordi commerciali e politici con i principati Indù dell'India meridionale e centrale in funzione antiislamica. I sultanati dell'India meridionale vengono spazzati via, così come il piccolo insediamento portoghese di Goa. L'India viene divisa in due grandi sfere di influenza: a nord l'Impero Moghul, a sud i principati indù vassalli dell'Impero Ming.

1535-1538

Colonizzazione cinese del Madagascar.

1540

I Cinesi si insediano a Zanzibar, scacciando il sultano locale. Zanzibar diverrà il principale centro di interscambio commerciale con l'Africa Nera.

1545

Fondazione della colonia cinese di Città del Capo.

1550-1555

Nel corso di 2 imponenti campagne militari l'Impero Ming sottomette le tribù mongole e iugure a nord della Grande Muraglia. I fieri cavalieri mongoli entreranno a far parte dell'esercito imperiale, costituendo il nerbo della cavalleria. L'esercito cinese si è comunque precocemente modernizzato, dotandosi di cannoni e dei primi archibugi leggeri ad avancarica, in grado di essere maneggiati da un singolo uomo.

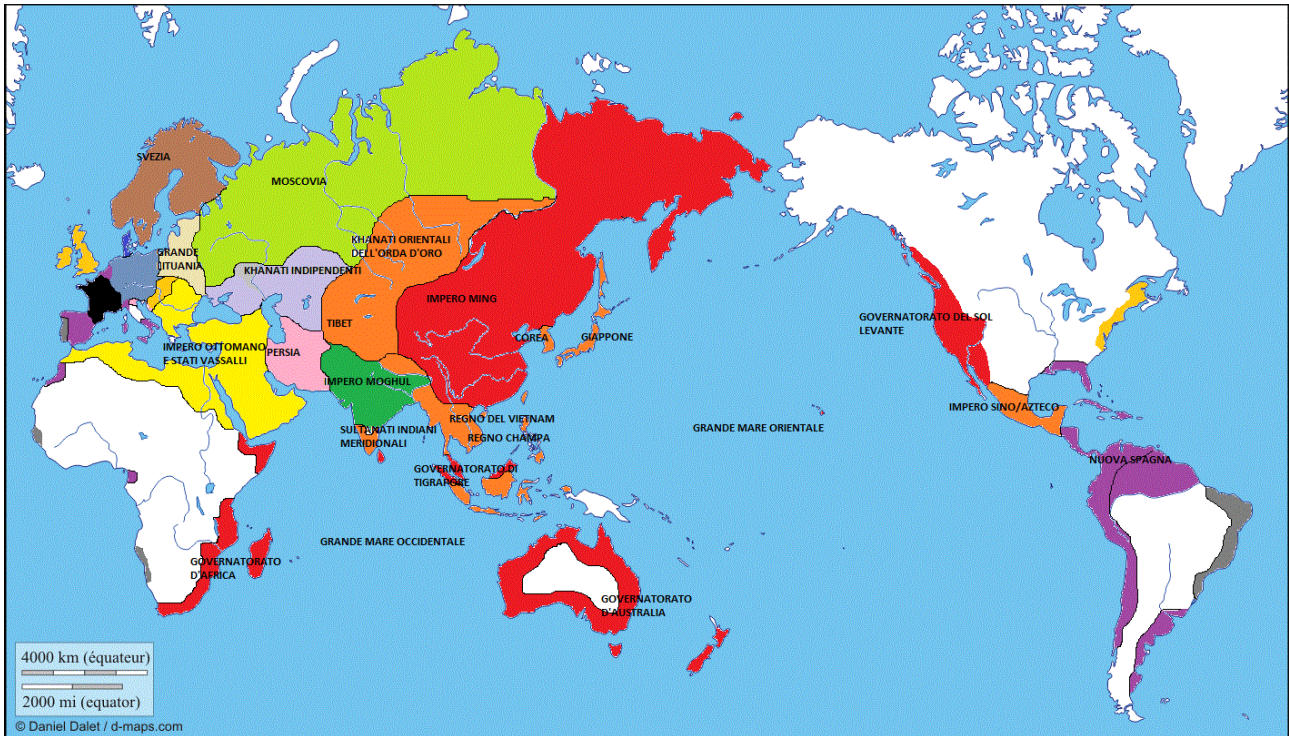
1560-1565

I Ming frustano i tentativi russi di espansione in Siberia verso est. I Khanati orientali eredi dell'Orda d'Oro si dichiarano vassalli dell'Imperatore Celeste.

1570

In Tibet si rinforza la presenza delle guarnigioni imperiali, pur in un quadro di parziale

autonomia concessa ai grandi monasteri, esentati dalle tasse e centro propulsore della religiosità sincretistica Ming (Confucianesimo+Buddismo+Taoismo).



Il mondo alla fine del XVII Secolo

- in **rosso** i territori dell'Impero Ming
- in **arancio** gli Stati vassalli e tributari dell'Impero Ming

Balza subito agli occhi il ruolo di prima potenza mondiale dell'Impero Ming. L'Oceano Indiano (chiamato dai Cinesi Grande Mare Occidentale) e l'Oceano Pacifico (Grande Mare Orientale) sono sostanzialmente due “laghi cinesi”. In particolare l'Oceano Indiano è completamente precluso agli Europei, mentre i Cinesi controllano quasi interamente il lucroso commercio delle “spezie”. In Africa i Ming controllano già un ampio territorio, mentre i relativamente piccoli Stati Europei possiedono solo alcuni avamposti sulle coste occidentali di quel continente. Solo la Spagna (e in parte il Portogallo) è riuscita ad accaparsi vasti territori in America, ma non il Messico, che sotto gli Aztechi è diventato uno Stato tributario dei Ming, acquisendone in cambio la tecnologia. Lo stesso Impero Moghul, pur indipendente, è costretto a intrattenere buoni rapporti con la Cina, circondato com'è quasi interamente da Stati vassalli dei Ming. La Moscovia si vede saldamente preclusa la sua direttrice di espansione verso l'Oceano Pacifico e verso sud-est, restando una Potenza tutto sommato marginale. L'Inghilterra ha iniziato una timida colonizzazione del Nord America, ma in questo scenario non potrà contare sulle ricchezze dell'India.

1590-1600

il Governatore del Sol Levante (L'America cinese) fa occupare alcune posizioni strategiche

nel nostro Cile e nella Terra del Fuoco, chiudendo così l'accesso all'Oceano Pacifico per gli Europei. Nasce la colonia cinese del Sole Australe. Scontri nella zona tra navi spagnole e cinesi. I primi sono costretti a ripiegare.

1610-1615

il Governatore dell'America cinese fomenta una grande rivolta del popolo Inca contro i colonizzatori spagnoli, sbarcando truppe sulle coste del nostro Perù. Gli Spagnoli, isolati e a corto di rifornimenti, dopo una strenua resistenza sono costretti a cedere. Viene restaurato un Impero Inca che naturalmente si proclama vassallo e fedele alleato del Grande Impero Ming.

1630

I Ming stringono un'alleanza con il Regno di Polonia/Lituania e con il Khanato di Kazan. Le tre potenze insieme scatenano un attacco concentrico contro la Moscovia. I Polacco/Lituani rioccupano i territori perduti ad ovest, così come i Tartari a sud est. I Ming estromettono i Russi praticamente dall'intera Siberia. Spintosi fin sotto le mura del cremlino di Mosca, un enorme esercito cino/mongolo costringe nuovamente lo Zar a proclamarsi vassallo, non più del Khanato ma del Grande Impero Ming.

1650-1655

L'America Centrale spagnola e la Colombia passano nominalmente sotto il controllo azteco, entrando così di fatto nella sfera di influenza Ming.

1670

La Svezia tenta di espandersi a spese del Principato di Mosca, che è costretto a chiedere l'aiuto dei Ming. Un esercito congiunto cinese/russo batte gli Svedesi nei pressi di Novgorod, che sono costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza. Viene però ribadito lo stato di vassallaggio della Moscovia.

1680-1695

In America il Governatore Cinese pro tempore (enfaticamente una tendenza già in atto da alcuni decenni) aspira ad una politica autonoma nei confronti del potere centrale. Prende quindi in moglie la figlia dell'Imperatore Azteco Montezuma VI. Quando l'anno successivo Montezuma muore, si proclama Imperatore esso stesso, decretando l'unione di tutti i territori controllati direttamente o indirettamente dai Ming in America in un unico grande

Impero sino/azteco che si dichiara “fratello” (e non più vassallo) dell'Impero Ming. L'Imperatore Inca ribadisce però la propria fedeltà al lontano Grande Padre Celeste” Ming. Le armate sino/azteche si scontrano nella nostra Colombia con quelle dell'Inca, mentre anche gli Spagnoli si intromettono nel conflitto (dalla parte dei secessionisti sino/aztechi) con la promessa di recuperare alcune posizioni in America meridionale. L'Imperatore Ming inizialmente non può intervenire, impegnato com'è a domare alcune rivolte scoppiate in Indocina. Nel 1693 invia però un imponente corpo di spedizione in Perù, in appoggio ai fedeli Inca. La guerra si trascina in maniera inconcludente per molti anni, drenando enormi risorse. Alla fine i Ming sono costretti a riconoscere di fatto la sostanziale autonomia della dinastia cino/azteca sui territori del Sol Levante (la nostra America) settentrionale e centrale. Questo Stato si limiterà a consegnare un contributo simbolico annuo ai Ming, niente di più. Anche se il Perù e altri territori dell'America meridionale resteranno sotto il controllo dei Ming, lo scacco subito in America è un grave campanello di allarme per i sogni di dominio universale dei Ming.

1700-1705

La sconfitta subita in America provoca una serie di ripercussioni anche in Eurasia, dove si intensificano le rivolte nelle varie periferie dell'Impero, a volte capeggiate dai governatori locali, a volte dalle etnie non Han.

1706-1715

Un nuovo energico Imperatore Ming riprende in pugno la situazione con una grande riforma dello Stato che da una parte accentra il Potere (gli Stati vassalli diventano province dell'Impero), ma dall'altra apre realmente ai non Han le più alte cariche dello Stato. I Giapponesi tentano di opporsi e danno vita ad una lunga ed estenuante guerriglia. Il Giappone verrà definitivamente pacificato solo nel 1715. I Ming ordinano enormi spostamenti di popolazione da una parte all'altra dell'Impero, proprio per annacquare le aspirazioni autonomistiche dei popoli più riottosi. Avremo così moltissimi Russi in Giappone e Giapponesi a Mosca, mentre verrà favorita in tutti modi la colonizzazione Han dei territori periferici. In questo modo si cerca anche di risolvere il cronico problema della sovrappopolazione della Cina propriamente detta e il flagello delle ricorrenti carestie.

1716

Novgorod dichiara la secessione proclamando la restaurazione dell'antica repubblica. Un esercito cinese mandato a domare la città ribelle è però battuto da una coalizione

polacco/lituana, tartara, svedese e novgodoriana. Il confine nord occidentale dell'Impero Ming coinciderà dopo questa battaglia con quello della primitiva Moscovia.

1720-1760

L'impero sino/azteco del Sol Levante inizia una sistematica occupazione delle Grandi Praterie poste a est, sterminando le tribù indiane ribelli o assorbendo quelle disposte a sottomettersi. Dopo due decenni l'Impero è ormai giunto nella Valle del Mississippi/Missouri, e viene in contatto con i piccoli avamposti francesi presenti nell'area, che vengono spazzati via. I Francesi ripiegano nella Regione dei Grandi Laghi e in seguito si alleano proprio con l'Impero Sino/Azteco contro gli Inglesi. Scoppia la guerra degli Appalachi, che vede Francesi e Sino/Aztechici contrapporsi ai Britannici. Gli Spagnoli scendono in guerra a fianco di questi ultimi impegnando l'Impero del Sol Levante nella Florida occidentale. La guerra termina con gli Inglesi costretti ad abbandonare tutte le posizioni tenute ad occidente degli Appalachi. Prosegue intanto la colonizzazione cinese dell'Africa Orientale e dell'Australia. Vengono costruite le prime ferrovie, che presto si svilupperanno a dismisura grazie alle enormi risorse dell'Impero collegando tra loro i vastissimi territori euroasiatici. Sono le ferrovie tra l'altro a favorire il rimescolamento razziale prima accennato.

1765-1800

Crisi dell'Impero Moghul. I Ming, a partire dai Sultanati meridionali ormai inglobati nell'Impero, intensificano la politica di espansione nel subcontinente indiano appoggiandosi ora ai principi Indù, ora a quelli Musulmani. L'ultimo Imperatore Moghul è ormai solo un fantoccio nelle mani dei Ming e privo di qualsiasi potere effettivo. Dopo un'ultima rivolta delle milizie dei Moghul stroncata nel sangue, nel 1800 l'Imperatore Ming viene incoronato da una Grande Assemblea di notabili Imperatore dell'India. La potente Compagnia Cinese delle Indie, con base a Ceylon, assume di fatto il controllo totale dell'economia indiana e l'esclusiva per quanto riguarda le esportazioni e le importazioni.

1800 circa

La completa annessione de facto dell'India favorisce un notevole ulteriore sviluppo economico dell'Impero. Si velocizza la c.d. rivoluzione industriale cinese. E' un periodo di grandi scoperte e di evoluzione tecnologica. L'Impero Ming, anche dove non arriva con gli eserciti, "invade" il mondo intero con i suoi prodotti. La Cina è all'avanguardia da tutti i punti di vista, mentre l'Europa arranca. Crescente crisi dell'Impero Ottomano.



Il mondo intorno al 1800

Il continente euroasiatico è dominato dalla superpotenza mondiale Ming, la più grande compagine statale mai vista nella storia dell'umanità. I Ming controllano anche l'Oceania, una fetta consistente dell'America australe, l'Alaska e l'Africa meridionale e orientale. Nel continente del Sol Levante Boreale (la nostra America settentrionale) si è imposto un grande Impero che ha singolarmente fuso la cultura cinese con quella azteca, di fatto indipendente dal potere centrale Ming. Gli Stati Europei si dimostrano incapaci di coalizzarsi, nemmeno di fronte all'evidente minaccia geopolitica globale rappresentata dai Ming. Il sonnolento Impero Ottomano cerca di sopravvivere sfruttando il ruolo di “grande” cuscinetto (insieme al Khanato Tartaro e alla Persia) tra i Ming e l'Occidente.

1810-1830

Periodo di generale pace mondiale. In Africa centro/occidentale si sviluppa, anche grazie all'influsso culturale cinese, un Impero Bantu che frena l'espansione europea nell'area. I Cinesi del resto avevano a più riprese organizzato spedizioni “umanitarie” per combattere la tratta degli schiavi attuata in Africa dagli Arabi e anche dagli Europei. Le flotte Ming abbandonano la vela e passano al vapore. Attorno al 1825 viene inventato da un industriale dello Shanxi il motore a scoppio. L'Impero Ming è coinvolto in un conflitto locale con le tribù afgane, che rifiutano ostinatamente di sottomettersi. Nel 1830 i Ming vendono l'Alaska, giudicata strategicamente irrilevante, all'Impero Sino/azteco. Migliorano i rapporti tra i due grandi Stati, che mettono in rilievo la cultura e le origini comuni sui motivi di divisione.

1835

Patto dei due Imperatori. I Ming e i Sino/Aztechi si accordano per una divisione del mondo a due. L'emisfero orientale (le nostre Americhe) ai secondi. Tutto il resto ai primi. I Ming accettano di cedere l'intero Governatorato del Sol Levante Australe ai Sino/Aztechi, in cambio di un solido patto di alleanza con questi ultimi.

1836/1837

Sulla base del Patto dei due Imperatori i Ming sferrano un poderoso attacco alla debole Repubblica di Novgorod. Dopo solo un mese di combattimenti Novgorod si arrende senza condizioni e diviene una provincia imperiale. Contemporaneamente l'Impero del Sol Levante invade la Florida spagnola, che cade quasi subito. Francesi e Inglesi, impauriti, non si sono mossi. L'anno successivo è la volta della Colombia Spagnola a cadere. Francesi e Olandesi ne approfittano per ampliare un po' il territorio delle rispettive Guyane, agendo di fatto da "camerieri" dei Sino/Aztechi.

1838

Prima reazione politica europea di fronte all'evidente duplice minaccia dei due grandi imperi cinesi, seppur tardiva e di gran lunga insufficiente. Spagna e Portogallo proclamano nuovamente la fusione, mettendo in comune anche ciò che resta dei rispettivi imperi coloniali.

1839

Gli Iberici attaccano la Guyana francese. Parigi pensa bene di chiedere aiuto all'Impero Sino/azteco, che interviene ributtando indietro gli attaccanti. Intanto ne approfitta per annettere parte dell'Amazzonia portoghese.

1840-1842

L'Impero del Sol Levante attacca i possedimenti britannici in America settentrionale. I Francesi sono indotti a "collaborare" con gli attaccanti, anche con la velata minaccia di subire la stessa sorte in caso di rifiuto. Malgrado un'accanita resistenza gli Inglesi sono alla fine costretti a rinunciare alla loro colonia nordamericana. La nuova Francia si annette il Maine, ma si tratta di briciole.

1842-1848

Le sconfitte e il vergognoso comportamento delle diplomazie europee, incapaci di unirsi e

pavide di fronte all'aggressività dei due Imperi Cinesi , provocano in Europa un grande movimento di popolo detto del “grande risveglio”. Il movimento è capeggiato soprattutto dagli studenti e dalla borghesia progressista. Si propugna l'unione di tutti i “bianchi” contro il pericolo “giallo”. In Francia scoppia la rivoluzione. Luigi XVIII, accusato di essere un lacché dei Cinesi americani, fugge con la Corte e con i fedeli nella Nuova Francia. A Parigi diviene Re Luigi Filippo d'Orléans, che promette al popolo la creazione di una grande alleanza europea anti cinese. A Parigi viene convocato un Congresso a cui partecipa la Federazione Iberica, la stessa Francia Orleanista, l'Inghilterra, l'Impero Asburgico, la Prussia. Svezia e Polonia/Lituania però, ormai in “prima linea” di fronte all'Impero Ming, rifiutano di intervenire, per timore della prevedibile reazione cinese. I Paesi partecipanti concordano che d'ora in poi non accetteranno alleanze con i Ming e i Sino/Aztechi contro altri Stati europei aderenti al patto. Qua e là nei porti le merci cinesi vengono gettate in mare. A Cadice tre marinai cinesi vengono uccisi dalla folla in tumulto.

1849/1850

La reazione dell'Imperatore Ming non si fa attendere. Una grossa flotta di cannoniere cinesi partira da Città del Capo si presenta davanti alle coste spagnole. Cadice viene bombardata e data alle fiamme. Poi viene espugnata la Rocca di Gibilterra, dove viene insediata una guarnigione imperiale e dove si procede alla costruzione di un grande porto fortificato. La flotta imperiale entra quindi nel Mediterraneo e bombarda i porti di Tolone e di Marsiglia. Qualche mese dopo tocca a Londra, bombardata dalle cannoniere cinesi che hanno risalito il Tamigi. Gli Stati Europei, atterriti e rassegnati, sono costretti ad abolire tutti i dazi nei confronti delle merci cinesi. Sull'estuario del Tamigi si insedia una capitolazione cinese con il diritto di extraterritorialità. Altre ne vengono aperte a Marsiglia, Ostenda, Cadice e Lisbona. L'Europa diventa di fatto un semi protettorato dell'Impero Ming, se non formalmente de facto. I Cinesi introducono in Europa l'oppio indiano, che produce intere generazioni di tossicodipendenti.

1870

L'ala radicale del movimento europeo del “Grande Risveglio” scatena una grande insurrezione contro le élites al potere, accusate di essere succubi e complici degli imperialisti Han. Un ex monaco spagnolo che mescola nella sua predicazione elementi messianici a un vago socialismo comunitario infiamma le folle, giungendo a controllare con un vasto esercito rivoluzionario 3/4 della Spagna e metà della Francia. Quando le milizie del monaco “folle” giungono a minacciare Parigi, i governanti europei, per paura di un

ulteriore contagio, si vedono costretti a chiedere addirittura l'aiuto delle truppe imperiali Ming per venire a capo della rivolta. E' l'umiliazione definitiva per la "vecchia Europa".

1880-1895

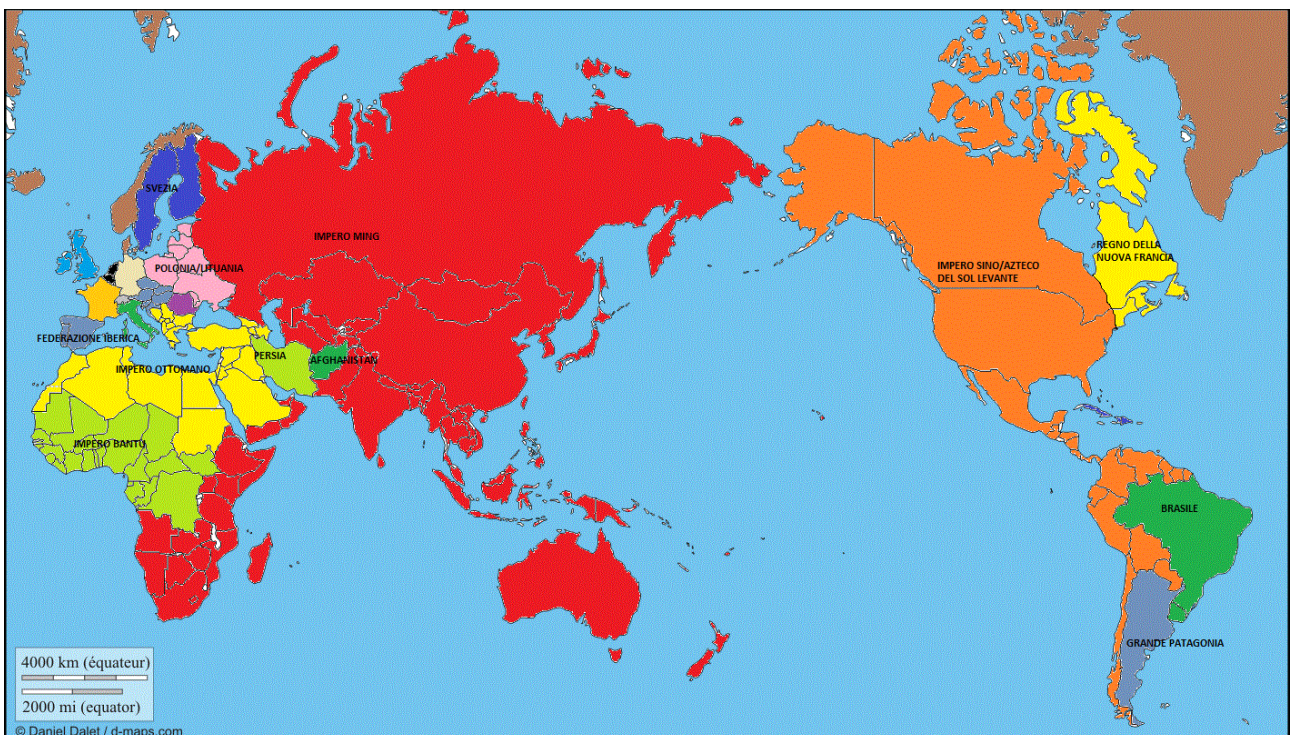
L'Impero del Sol Levante sostiene i movimenti indipendentisti in Brasile e in Patagonia desiderosi di uscire dalla Federazione Iberica. I due Stati che nasceranno sulle ceneri dell'impero coloniale iberico dell'America Latina entreranno inevitabilmente nell'orbita dei Sino/Aztechi. Negli stessi anni si assiste ad una ulteriore espansione del Governatorato cinese d'Africa, a spese sempre degli Iberici, che perdono anche l'Angola. Lo stesso Impero Bantu, armato e aiutato da "consiglieri" Han, scaccia gli ultimi avamposti europei sulle coste occidentali del Continente Africano.

1897

Nelle Canarie e nelle Azzorre, formalmente "in affitto" si insediano basi marittime dei Ming.

1900

Praticamente tutti gli Stati del mondo ancora formalmente indipendenti si sono dichiarati vassalli dell'Impero Ming o dell'Impero Sino/Azteco. La Pax cinese è diventata una realtà. La cultura cinese è dominante ovunque, anche in Europa. Solo il mondo islamico sembra impermeabile all'influenza culturale cinese ed è pervaso da fermenti integralisti...



Il mondo attorno al 1900

Nel continente Orientale (le nostre Americhe) il Regno della Nuova Francia, il Brasile e la Grande Patagonia sono Stati tributari dell'Impero Sino/Azteco del Sol Levante

Gli Stati Europei e l'Impero Bantu sono tutti (chi più larvatamente, chi in maniera più evidente) vassalli dell'Impero Ming.

Solo il Sultano di Istanbul, lo Sciah di Persia e le bellicose tribù Psthun dell'Afghanistan non hanno fatto atto di sottomissione al Figlio del Cielo.

Secolo XX

Il mondo è sostanzialmente diviso in 2 grandi Potentati: da una parte l'Impero Ming, dall'altra quello Sino/Azteco. Lentamente si instaura un clima da guerra fredda, non dovuto a questioni ideologiche ma a mere pretese di egemonia mondiale. Nel 1905 per la prima volta i Sino/Aztechi non inviano il simbolico tributo dovuto ai Ming, sancendo così anche formalmente la pretesa di porsi su un piano di perfetta uguaglianza. Del resto vi erano già state tensioni in seguito all'occupazione delle Azzorre da parte dei Ming, che i Sino/Aztechi considerano invece già rientranti nella loro sfera di influenza. La questione delle Azzorre viene risolta con la neutralizzazione dell'arcipelago nel 1910, ma si è giunti ad un pelo dal conflitto. Nel 1914 scoppia la crisi della Groenlandia, dipendente dal Regno di Danimarca e di Norvegia. Da tempo la popolazione locale, per lo più di origine islandese (anch'essa facente parte del Regno di Danimarca e di Norvegia) è in fermento. Due sono le opzioni sul campo: c'è chi vuole la completa indipendenza della Groenlandia, c'è chi opta per un parlamento groenlandico/islandese autonomo all'interno di una Federazione del Nord (non tagliando quindi completamente i rapporti con Copenaghen). I Sino/Aztechi appoggiano la prima fazione, con l'obiettivo di mettere le mani sulla strategica rotta del nord, mentre i Ming sostengono i lealisti fautori dell'opzione federalista. Del resto il Regno di Danimarca è un loro Stato vassallo, e non possono esimersi dall'intervenire. In aprile la residenza del Governatore danese viene data alle fiamme dagli indipendentisti. La Danimarca invia due navi in Groenlandia ma a quel punto i Sino/Aztechi dichiarano che non tollereranno la presenza di soldati "vassalli dei Ming" nel "cortile di casa". A quel punto anche i Sino/Aztechi, affiancati da un piccolo contingente della vicina Nuova Francia, sbarcano in Groenlandia. I Ming non possono tollerare l'oltraggio e dichiarano formalmente guerra all'Impero "fraterno". Sulla carta i Ming sono in vantaggio (più territori, più risorse, più popolazione), ma i Sino/Aztechi hanno dalla loro alcune carte da giocare. Intanto molti tra i vassalli dei Ming sono tutt'altro che affidabili. La fedeltà degli Europei infatti è tutta da dimostrare. I Ming poi devono sempre tenere sotto controllo l'Impero Ottomano e gli Stati

ad esso collegati della Persia e dell'Afghanistan. I Sino/Aztechici possono invece contare su un territorio completamente pacificato, dove anche i tre Stati satelliti di Patagonia, Brasile e della Nuova Francia sono considerati sicuri. Inoltre l'Impero Sino/Azteco ha conosciuto negli ultimi decenni un forte sviluppo economico, favorito anche da una società più libera e dinamica, pervasa da minori tensioni sociali. In molti campi, compresi gli armamenti, i Sino/Aztechici sono all'avanguardia sull'avversario. L'Impero del Sol Levante riesce a occupare l'Islanda. I Ming rispondono sbarcando in Alaska, ma la guerra si conduce essenzialmente sugli oceani, dove enormi flotte solcano le acque. E' una guerra lunghissima e a bassa intensità, che però drena enormi risorse ad entrambi gli imperi, che reagiscono tentando di "spremere" ancora di più i rispettivi Stati tributari. Nel 1920 i Ming inventano il radar, fatto che consente alle loro flotte di sorprendere e battere in più occasioni quelle avversarie. Nel 1925 i fisici sino/aztechici riescono a mettere a punto la bomba atomica. L'anno successivo un bombardiere a lungo raggio partito dall'Islanda lancia un ordigno nucleare sulla base Ming posta alle foci del Tamigi. Qualche giorno dopo un'altra bomba è lanciata sulle Azzorre. I Sino/Aztechici hanno in realtà finito la piccola scorta di uranio arricchito, pertanto non sono in grado di fabbricare altre bombe, ma i Ming non lo sanno. Viene quindi firmata una pace di compromesso, che sancisce la nascita del Regno di Islanda e Danimarca, tributario dei Sino/Aztechici e riconosciuto dai Ming. Nel 1930 anche i Ming si dotano della bomba atomica, dando inizio ad una corsa agli armamenti nucleari molto simile a quella che abbiamo conosciuto nella nostra timeline. Oggi la pace tra i due imperi, malgrado qualche segnale di distensione, è garantita soprattutto dall'equilibrio del terrore.